

BOOKBOOKS

FURIO COLOMBO

“Contagio ebraico” Il docente complottista: “L’arte è in mano ai giudei, Pollock un burattino della Cia”

Accadono fatti strani. Per esempio un uomo con le migliori ragioni di credibilità e di fiducia (almeno quanto alla piena coscienza del potere delle sue parole) vi dice, con la convinzione di fornire anche le prove: “Il Covid 19 io l’ho sempre attribuito al demonio. Ma ora mi rendo conto che è un progetto delle élite mondiali per ridurci a zombi. Lo scopo? Attuare un colpo di Stato sanitario”.

QUESTO È IL MESSAGGIO di padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria. Attenzione alle parole: se volete crederci, dovete presumere un’élite mondiale, occulta, che vuole governare l’umanità. L’élite trae la forza del comando dalla sua odiosa estraneità alla natura (dunque a Dio) e ha come unico riferimento (il reverendo deduce) solo il male. Tutto ciò mi è venuto in mente leggendo l’ultimo, breve, perentorio testo di un protagonista della cultura contemporanea, Mario Costa, ordinario di Estetica all’Università di Salerno per molti anni, e docente in molte università del mondo. Il nuovo libro (alla fine di una affollatissima bibliografia dello stesso autore) si intitola *Ebraismo e arte contemporanea* (Mimesis editore) e offre una tesi che suscita dibattito: l’ebraismo ha deliberatamente distrutto l’arte contemporanea, perché affollata di immagini che negano cultura e religione, così come Mosè l’aveva dettata al popolo ebraico.

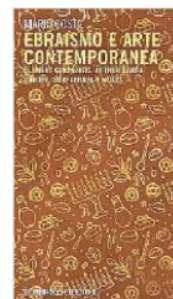
Cito dal libro di Costa (prime pagine): “È mia opinione che la storia dell’arte contemporanea sia stata, nella sua genesi e nei suoi sviluppi, radicalmente determi-

nata dal divieto mosaico, rivolto al popolo ebraico, di non confezionare immagini per non incorrere nella idolatria...”. E poco dopo: “In questa vicenda il MoMA (Museum of Modern Art di New York) museo all’epoca filo-ebraico, e il Jewish Museum di New York hanno svolto un ruolo fondamentale”.

COSTA, BEN INFORMATO, sa bene che il MoMA è stato fondato, con due amiche, da una signora Rockefeller di famiglia protestante e presbiteriana. Così usa la stessa trovata adottata dalla destra americana contro i Roosevelt: in realtà si chiamano Rosenfeld ma fingono, per ragioni elettorali, di essere cristiani. E non finisce qui: “Il problema non era creare un’impossibile arte ebraica accanto alle altre, ma di trasformare l’arte stessa, tutta l’arte, in un’arte dall’essenza ebraica. Solo così gli ebrei, popolo prediletto da Dio, avrebbero potuto avere la loro arte, e solo così gli artisti ebrei avrebbero potuto manifestarsi senza trasgredire i divieti mosaici”. E ancora: “La Cia individuò un gruppo di artisti che poteva andar bene per costruire, dal nulla, una grande arte americana; edificò il mito di Pollock, fece affluire nelle casse del MoMA una montagna di soldi e incaricò lo stesso MoMA di promuovere ed esportare nel mondo l’Espressionismo astratto”.

Infine: “All’origine di questi movimenti artistici ci sono quasi sempre degli ebrei (...). Lo spirito dell’ebraismo era irrimediabilmente penetrato nell’arte e nella estetica, contagiò tutti”. Da discutere, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Ebraismo e arte contemporanea**
Mario Costa
Pagine: 166
Prezzo: 12 €
Editore: Mimesis

